

Tutto è lecito dire e pensare su omosessualità, coppie dello stesso sesso, famiglie non convenzionali, "amore unica cosa che conta", libertà di valutare ogni aspetto compresi quelli correlati alle varie facce della vita, lati più o meno oscuri, diversità, ecc. Certo pesano le parole del cardinale Bagnasco a Assisi sulla famiglia che dev'essere formata da uomo e donna. Parole che alimentano ulteriormente la discussione. È impossibile fare finta di niente, insomma estraniarsi e, peggio, fare prevalere la superficialità. Ma i bambini lasciamoli al riparo dalle tempeste e dallo tsunami etico e spirituale suscitati dai cambiamenti epocali anche scabrosi.

Non ai soli definiti benpensanti nel senso di reazionari ottusi è andata giù la partecipazione di nugoli di paggetti e damigelle involontari coprotagonisti delle 16 nozze già celebrate all'estero di gay uomini e di lesbiche e settimane fa trascritte in pompa magna a Roma in Campidoglio dal sindaco Ignazio Marino del Pd. Figli nati da precedenti unioni eterosessuali di quei gay ovvero frut-

to di inseminazioni o di adozioni o affidamenti, in braccio a quelle coppie gay, durante la cerimonia sono stati letteralmente bersagliati da fotografi e teleoperatori specie quando tra applausi scroscianti è stato firmato il registro della Capitale d'Italia.

Le susseguenti immediate azioni e reazioni della politica e della società non hanno sorpreso nessuno e la coincidenza con il Sinodo sulla famiglia convocato proprio in quei giorni in Vaticano da Papa Francesco ha confermato lo scaltro tempismo del sindaco e degli altri promotori dell'evento. Il Tar del Lazio l'altro giorno ha dato ragione al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e al prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, che avevano subito ordinato a Marino di cancellare le firme

poiché l'Italia non prevede le nozze tra omosessuali. Marino non sembra disposto a ubbidire. Ora qui non importa richiamare le richieste del mondo gay che si rifanno al dettato costituzionale sull'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Né si vuol commentare tanto i larghi varchi aperti dal Sinodo e da lunedì dall'assemblea della Cei a Assisi quanto l'annuncio del presidente del Consiglio Matteo Renzi sulla legge in itinere per le unioni di fatto. Non ci si vuole addentrare nella complessità della sfera omosessuale, nella diffusa difficoltà a comprendere i mutamenti delle ideologie e la revisione delle tendenze ispirate alla morale corrente e all'incidenza che su essa producono differenti culture e comportamenti anche anomali. È un campo minato che ognuno

deve attraversare seguendo la coscienza e i sentimenti nel rispetto delle sensibilità e delle attitudini dei singoli anche al di là delle proprie convinzioni, dei precetti religiosi, delle norme codificate.

Ma si rischia di ritrovarsi nella giungla? Sì. È anche vero che è da ipocriti tapparci occhi, orecchie e bocca sui suicidi dei ragazzi gay umiliati e isolati dai coetanei, sul disprezzo che provoca violenza. E d'altra parte è lecito ritenere sguaiati e volgari i gay pride. In ogni caso però non sembra di poter convenire sui bambini "sbattuti" in prima pagina e sui tg nel primo Municipio d'Italia con l'intento di "dimostrare" che le famiglie sono tutte identiche e che le nozze gay lo sono altrettanto. Intendiamoci, la notizia c'era e andava data dai

media senza riserve né censure. Nessuna perplessità dunque sui responsabili dell'informazione. Con la Carta di Treviso e con quella dei Diritti e dei Doveri, peraltro, i giornalisti italiani hanno adottato criteri di autocontrollo apprezzati nelle laceranti analisi sull'attuale Era Mediatica. L'impatto inevitabile e dirompente dei mezzi di comunicazione tuttavia prospetta più che rilevanti e insidiosi dubbi, imponendo a tutte le parti il massimo rispetto delle regole relative

alle problematiche sociologiche, psicologiche e pedagogiche sollevate dalla partecipazione dell'infanzia a ogni tipo di avvenimento. Vanno evitati gli spot illusori con protagonisti bambini come la loro partecipazione agli scioperi o la loro presenza sulle scene dei delitti. Indigniamoci per i milioni di bambini che continuano a essere vittime di guerre, attentati, sfruttamento sessuale o sul lavoro, fame, accattonaggio. E pure per quelli manipolati, utilizzati, strumentalizzati. PS: Su quanto avvenuto alle nozze tra gay qual è il parere di Vincenzo Spatafora Garante per l'Infanzia?

LA GIUNGLA

Bambini strumentalizzati anche per dire che le famiglie gay sono come le altre

ANTONIO RAVIDÀ